

IL PALMETO DI GABES

Mohamed BENSALAH

Agronomo (IRA - Tunisia)

ABSTRACT

Le oasi tunisine della regione di Gabès si estendono su una superficie di circa 7000 ha. Si tratta del più importante raggruppamento di oasi litoranee del Mediterraneo. Tra queste il palmeto di Gabes è il più vasto. Occupa circa 700 ettari con 300.000 palme da datteri, distribuite tra una dozzina di siti (Chenini, Nahal, Jara, Menzel, Chott Essalam, Bou Chemma Zrig, Menara e Teboulbou). Queste oasi sono ripartite lungo un fiume mediterraneo (un oued), che accompagna il rilievo degradante e dolce delle colline Matmata (distanti una trentina di chilometri a volo d'uccello e che le proteggono dal deserto), fino al mare

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE

1.1 Situazione

1.2 Biodiversità

2. STORIA

2.1 Nell' antichità

2.2 Medioevo

2.3 Periodo contemporaneo

3.2 Cambiamenti

3. DESCRIZIONE

3.1 Produzione

4. BIBLIOGRAPHIE



1. PRESENTAZIONE

1.1 Situazione

Le oasi tunisine della regione di Gabès si estendono su una superficie di circa 7000 ha. Si tratta del più importante raggruppamento di oasi litoranee del Mediterraneo. Tra queste il palmeto di Gabes è il più vasto. Occupa circa 700 ettari con 300.000 palme da datteri, distribuite tra una dozzina di siti (Chenini, Nahal, Jara, Menzel, Chott Essalam, Bou Chemma Zrig, Menara e Teboulbou). Queste oasi sono ripartite lungo un fiume mediterraneo (un oued), che accompagna il rilievo degradante e dolce delle colline Matmata (distanti una trentina di chilometri a volo

d'uccello e che le proteggono dal deserto), fino al mare.

1.2 Biodiversità

Il palmeto di Gabès forma un corridoio ecologico di grande interesse, uno dei pochi che mette in comunicazione il Sahara con il Mediterraneo. Il palmeto offre protezione ad una grande biodiversità. Oltre alle piante coltivate, la flora dell'oasi è anche ricca di piante spontanee. Tra le peculiarità della flora naturale è degna di menzione la *Prosopis stephaniana*, che oggi troviamo esclusivamente localizzata nell'oasi di Gabès, dove raggiunge il limite estremo a ovest della sua distribuzione nel bacino mediterraneo. L'oasi offre anche protezione ad una fauna ricca di roditori e altri piccoli mammiferi, insetti e rettili, oltre che ad un'importante ornitofauna rappresentata da uccelli sia stazionali che migratori. L'oasi, in effetti, rappresenta un rifugio per un gran numero di migratori, transahariani e di altre regioni.



2. STORIA

2.1 Nell' antichità

L'origine delle pratiche agricole nell'oasi di Gabès è pressochè sconosciuta. Tacapas (o Tacapes), il nome di Gabès nell'antichità, viene menzionato per la prima volta nel V° secolo a.C.. Secondo lo storico tunisino El Marzouki (1962), la città, fondata dai Cartaginesi intorno all'800 a.C., è stata probabilmente un centro commerciale che ha favorito gli scambi tra pianura, litorale e le montagne, grazie alla sua privilegiata posizione geografica. La tecnica idraulica legata all'agricoltura delle oasi è stata verosimilmente realizzata in questo periodo, introdotta dalla Mesopotamia o dall'Egitto.

In epoca romana, Plinio il vecchio ha descritto il sistema tradizionale delle oasi, con la sua distribuzione regolamentata dell'acqua e i tre livelli colturali: «Incontriamo, quando ci rechiamo a Syrtes e a Leptis la Grande, una città africana in mezzo alle sabbie; si chiama Tacape. I terreni, che sono irrigati, godono di una fertilità meravigliosa in parcelle di circa 3000 piedi lungo tutti i lati. Una sorgente scorre abbondante, è vero, ma le acque sono erogate agli abitanti secondo un numero stabilito di ore. Là, sotto una alta palma, cresce un olivo, sotto l'olivo un fico, sotto il fico un melograno, sotto il melograno il vigneto: sotto la vigna si semina il grano, poi i legumi e gli ortaggi, tutto nello stesso anno, tutti crescono all'ombra l'uno dell'altro.» (Plinio, *Histoire Naturelle*, XVIII, LI, 23-79, ed. Dubochet, Paris : 1848-1850).

I romani, e probabilmente prima di loro i cartaginesi, hanno portato l'uso del bronzo e del ferro ai berberi, vale a dire degli attrezzi agricoli che hanno permesso di diversificare le loro colture. Si tratta della zappa e soprattutto dell'aratro per l'aratura, ma anche il sarchiello e la falce per la mietitura. E' in questo periodo che il livello intermedio si è arricchito della vigna e dell'olivo, mentre nuove colture orticole erano state introdotte nello stadio inferiore. I romani hanno anche migliorato le tecniche dell'irrigazione come testimonia ancora lo sbarramento romano di «Sed Reha» (El Marzouki , 1962).

L'oasi sembrava essere piuttosto orientata verso l'autoconsumo, affidando al commercio solo la sovrapproduzione. I cartaginesi ed i romani hanno realizzato grandi impianti agricoli impiegando schiavi sui ripiani vicini e forse nella stessa oasi, in modo simile al massimo sfruttamento praticato dai coltivatori locali (Servonnet et Laffite, 2000)

2.2 Medioevo (periodo arabo)

Il palmeto di Gabès è stato descritto anche da autori arabi. Al Idrissi testimonia che nel XII° secolo «Gabès è una città importante, popolosa, circondata da un vero bosco di alberi da frutto, che si susseguono senza interruzione e che producono frutti in abbondanza, delle palme, degli olivi,...» Nel corso della dominazione araba, la canna da zucchero e gelsi (e quindi il baco da seta e i suoi prodotti che erano molto ricercati in tutto il mondo arabo) si svilupparono per poi scomparire, probabilmente per la diminuzione del profitto economico. Le palme presero una grande importanza alimentare ed economica sotto la pressione dei nomadi arabi in particolare per l'approvvigionamento di datteri secchi prodotti nelle oasi, secondo il principio "protezione in cambio di derrate alimentari". I tre livelli della vegetazione delle oasi si diversificarono ancora con l'introduzione di alberi da frutto e la coltura al suolo, dopo, nel XVI° secolo con l'introduzione delle piante americane di pomodoro, peperone, mais, tabacco patata e fichi della Berberia (Al-Idrīsī, *Le Magrib au XIIe siècle*, trad. par M. Hadj-Sadok, Paris, 1983).

2.3 Periodo contemporaneo (periodo coloniale)

Con l'arrivo dei francesi, nel 1881, il palmeto si estendeva su circa 800 ha e contava qualcosa come 200000 palme da datteri (Servonnet et Laffite, 2000). Il livello arboreo è ben rappresentato. Lo stadio inferiore è composto da un terzo di foraggiere (medica e sorgo), un terzo da cereali (orzo e grano) e un terzo da orticole (pomodori, peperoni e cipolle per il fabbisogno locale). Gli attrezzi utilizzati nelle oasi sono quelli odierni, zappa, sarchiello e falce. Per i trasporti, solo i più ricchi, possiedono un carretto in legno a due ruote, la maggior parte degli agricoltori si accontentano del loro asinello e di due panieri fatti con foglie di palma intrecciate (zembil).

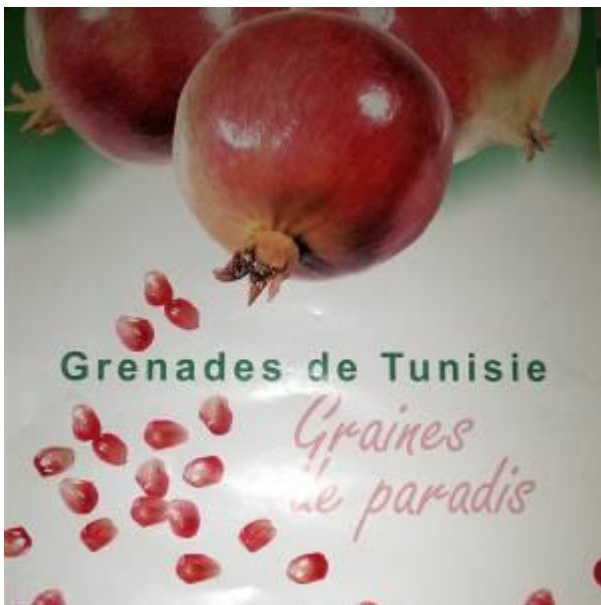
Lo sfruttamento è soprattutto affidato alla conduzione diretta del fondo, anche se la mezzadria esiste ancora (cherikat). Il mezzadro offre il suo lavoro in cambio di 1/7 dei datteri, 1/4 degli altri frutti e 1/3 della produzione del suolo, mentre i proprietari forniscono la terra e l'acqua, le sementi, gli attrezzi e gli animali.

Secondo Servonnet e Lafitte (2000), l'insieme dell'oasi di Gabes (Chenini) possiede i più bei giardini. E' in questi termini che descrisse questa oasi nel 1888: «La proprietà è molto frazionata e i giardini sono separati uno dall'altro da muri in terra battuta, difesi da spine e da foglie di palma attraverso le quali si arrampicano e si intrufolano una moltitudine di piante selvagge, rose, basilico, gelsomini, convolvoli, labiate aromatiche, timo, rosmarino, sorgo e lavanda. Gli alberi da frutto crescono rigogliosi in questa terra ben irrigata, e alcuni, piantati senza ordine, olivi, melograni, aranci, limoni, dove assumono uno sviluppo inconsueto. La vigna che, da tempo di Plinio, "consente à Tacapes una doppia vendemmia" esiste ancora, straordinariamente bella. La coltivazione dei cereali: orzo, grano, mais, sorgo, produce cento per uno e, nei campi di medica, si praticano da sette a otto sfalci in un anno. Ai margini crescono ombrellifere aromatiche: cumino, cardo, coriandolo e finocchi, mentre i legumi crescono in tutte le stagioni. Tra questi: le fave, il gombo e la malva commestibile, con la quale si produce la deliziosa «Meloukhia». I meloni, le angurie e le zucche raggiungono, nelle oasi, delle dimensioni sorprendenti; e si possono vedere delle parcelle interamente coltivate con peperoni, fieno greco e robbia.

Sono presenti anche dense e profumate coltivazioni di henné (*Lawsonia inermis*). Alcuni banani dai frutti squisiti si possono ancora trovare, ma i loro caschi riescono a malapena a soddisfare il consumo locale ed è sempre difficile procurarsi dei frutti, anche pagando prezzi elevati. »

I francesi portarono come aiuto una serie di cambiamenti importanti nel settore agricolo tra cui la tecnica dell'innesto sugli alberi da frutto. Varietà più produttive di carote, rape, cavolfiori, barbabietole, insalate, etc., spinsero certi agricoltori dell'oasi a specializzarsi in colture orticole. In ultimo i francesi introdussero l'avena, fino ad allora sconosciuta, ma che si è diffusa lentamente nelle zone del centro e nella parte bassa, e potenziarono notevolmente la coltivazione del tabacco (da presea). La varietà "soufi" (*Nicotiana rustica*) è stata introdotta dall'Algeria dalla regione di Souf agli inizi del XIX° secolo. Nel 1907, la coltura occupava 3 ha e impegnava 42 coltivatori; Nel 1911, si contano già 42 ha e 392 aziende (Decker-David, 1912). Negli anni 1950, il tabacco copre 90 ha, le coltivazioni orticole 335 ha. Queste due colture sono ripartite in forma omogenea in tutta l'oasi. L'importanza dei datteri e della cerealicoltura è ridotta, in conseguenza all'importazione dei cereali dalle regioni più vocate della Tunisia e alla riduzione del nomadismo.

La gestione sociale dell'acqua messa in opera con l'arrivo degli arabi, è garantita da una struttura tradizionale molto antica, chiamata: «*jamiaâ el-maïâ*» (consorzio irriguo). Questa associazione, che riunisce tutte le oasi, è amministrata da un «ufficio» i cui membri sono nominati da notabili e persone influenti. Sotto l'influenza dell'amministrazione coloniale, questa struttura ha conosciuto una trasformazione, i dirigenti del consorzio passano da una designazione ad una elezione, questo a partire dal 1939. Il nome «*jamiaâ el-maïâ*» si trasforma in associazione per la gestione dell'acqua. Dopo il 1956, questa struttura sarà nuovamente modificata, sia nelle attribuzioni che nelle forme di gestione. Adesso è chiamata «*Groupement d'Intérêt Collectif*» (GIC) il cui ruolo oltrepassa la sola gestione dell'acqua per coprire altri aspetti del servizio (fertilità dei suoli, commercializzazione, incombenze amministrative...) (Abdeldaiem, 1997).



3. DESCRIZIONE

3.1 Produzione

Come tutte le regioni costiere, le palme da datteri non forniscono frutti di gran qualità. 45 cultivars di palme da datteri sono state censite recentemente (Ben Salah, 1992) nell'oasi di Gabès, ma la produzione di datteri è marginale nell'economia del palmeto. Le palme sono in effetti piantate ai margini dei terreni coltivati, al fine di fornire ombra alle coltivazioni associate. Frutticoltura e colture foraggere dominano nelle parcelle, di una dimensione media di circa 2000 m², dove formano una scacchiera rettangolare. La diversità di queste coltivazioni favorisce la sicurezza alimentare e

l'adattamento ai cambiamenti climatici. - Le colture da frutto: in prevalenza melograni e albicocchi, ma anche fichi, mele, vite, pesche e gelsi.

- colture orticole: si trovano nel palmeto lattuga, prezzemolo, sedano, bietole, spinaci, cetriolo, peperoni, pomodori, patate radici oltre che la produzione di semi per la maggior parte di queste piante;
- colture industriali: principalmente henné, Yuta e tabacco;
- colture foraggere: l'erba medica è oggetto di una importante coltivazione a seguito del recente sviluppo dell'allevamento degli ovini.

L'allevamento è tradizionalmente legato all'agricoltura dell'oasi (caprini, ovini, asini e muli, cavalli, conigli e pollame).

I sottoprodotti delle palme rappresentano anche un aspetto di rilievo:

- il legmi, è una attività importante. Si tratta dell'estrazione della linfa della palma. Viene consumato fresco o trasformato in vino di palma da una processo di fermentazione fatto localmente;
- l'artigianato delle foglie di palma intrecciate è ben rappresentato da cappelli, tappeti per la preghiera e cesti. Esiste anche una produzione di legno di palma destinato alla costruzione e alla falegnameria;
- l'ambiente urbano: il palmeto è strettamente integrato con la città di Gabès. Possiede pertanto anche una funzione residenziale.

3.2 Cambiamenti

Gravi minacce incombono sull'avvenire del sito:

- la concorrenza dell'agricoltura industriale e la pressione economica del mercato che comporta l'abbandono di numerose varietà di palme da datteri presenti nelle oasi a vantaggio di altre varietà con più forte potenziale commerciale. Oggi, tra le 45 varietà comuni di palme da datteri conosciute nell'oasi di Gabès, solo i datteri di tre varietà (Lemsi, Rochdi et Mattata) sono richiesti a livello commerciale;
- la deforestazione legata alla urbanizzazione (circa 30% delle palme) e la pressione urbana che ha privato l'oasi di molte delle superfici sfruttabili, oltre all'invecchiamento fisiologico delle palme;
- la regressione dell'allevamento, che ha prodotto come conseguenza una diminuzione dell'impiego del letame e contribuito così all'impoverimento dei suoli;
- la scarsità dell'acqua conseguente all'aumento della siccità e l'impoverimento delle falde acquifere. Questo comporta una maggiore salinità dei suoli;
- l'inquinamento dovuto alle acque reflue e ai residui dell'industria chimica.

Per fare fronte a queste emergenze sono state intraprese numerose iniziative, tra cui:

- progetti di trasferimento delle industrie chimiche e di bonifica del golfo di Gabes, mentre sono stati annunciati programmi governativi di protezione ambientale come riduzione delle emissioni delle lavorazioni chimiche, progetti per lo stoccaggio dei fosfati, divieto di pesca con la sciabica e nelle zone più sensibili, proibizione dell'uso della Kiss .
- altre iniziative riguardano la costruzione di un sistema d'irrigazione per l'impiego razionalizzato dell'acqua, la costruzione e la gestione di una rete di drenaggio, una legislazione a protezione delle costruzioni incontrollate e l'abbattimento abusivo delle palme per l'estrazione del Legmi. Queste iniziative sono favorite da alcune organizzazioni non governative come l'Association de Sauvegarde de l'Oasis de Chenini (ASOC) e l'Association de la Protection de la Nature et de l'Environnement (ANPE) per la protezione delle oasi. Il Programma di iniziative di Sauvegarde du Patrimoine des Oasis du Sud Tunisien (ISPO) punta alla certificazione biologica delle colture (per il momento solo la coltivazione del melograno) e ad un progetto di gestione di un parco paesaggistico nella zona delle sorgenti, attualmente in fase di realizzazione.

Queste iniziative restano talvolta limitate davanti alle diverse minacce che incombono sull'oasi e il palmeto, ma potrebbero trovare prossimamente uno sbocco se sarà accolta la domanda d'iscrizione del palmeto nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

4. BIBLIOGRAFIA

- ABDELDAEIM S. 1997. La gestion de l'eau et son impact sur la dynamique des systèmes de production dans les oasis littorales du sud tunisien. Cas de l'oasis de Gabès. Mémoire pour l'obtention de diplôme d'Ingénieurs des Techniques Agricoles des Régions Chaudes. Centre des Etudes des Régions Chaudes (CNEARC), Montpellier - Institut Agronomique Méditerranéen (IAM) Montpellier - Institut des Régions Arides (IRA) Medenine - Commissariat Régional au Développement Agricole (CRDA) Gabes - Association de Sauvegarde des Oasis de Chenini (ASOC)-Tunisie. 90 p.
- AL-IDRĪSĪ, Le Magrib au XIIe siècle, trad. par M. Hadj-Sadok, Paris, 1983 (chapitres sur le Maghreb).
- BECHRAOUI A. 1980. La vie rurale dans les oasis de Gabès (Tunisie). Ecole Normale Supérieure. Université de Tunis. Publications de l'Université de Tunis. 301p.
- BEN SALAH M. 1992. « Premier répertoire des variétés de palmier dattier dans les oasis littorales tunisiennes », Séminaire les oasis en Tunisie: Patrimoine Mondial: Fédération Tunisiennes des Clubs UNESCO, ALECSO Chenini- Gabès du 27 au 30/12/1992.
- BEN SALAH M., FERCHICHI A, JEDER H. 2001. Etude de la biodiversité végétale dans l'oasis de Chenini Gabès, ASOC, PNUD-FEM/PMF, 87p.
- DECKER-DAVID P. 1912. L'agriculture indigène en Tunisie. Rapport général de la Commission d'amélioration de l'agriculture indigène. Tunis, Saliba & fils; Paris, Palais-Royal, Librairie de l'Office Colonial, 1912. In-8, x + 777 p., carte, nombr. phot. 12 fr.
- EL FEKIH M. 1969. Le palmier dattier : Ecologie et conditions de culture. Sols de Tunisie. Bulletin de la direction des sols. 1: 50-63.
- EL MARZOUGUI M. 1962. Gabes-Paradis de la vie : son oasis, son golfe, sa ville ses habitants, son histoire et ses hommes. Edition : El Khandji-Le Caire et El Methni -Bagdad. 308 Pages (en arabe).
- MASSELOT F. 1901. « Les dattiers des oasis du Djerid ». Bul. Dir. Gen. de l'Agriculture et du Commerce 6:19.
- PLINE. Histoire Naturelle, XVIII, LI, 23-79, ed. Dubochet, Paris : 1848-1850
- SERVONNET J. et LAFFITE F. 2000. Le Golfe de Gabès en 1888. 2eme Edit. ECOSUD. 235p.

BIBLIOGRAFIA SUL WEB

- ■ ABDEDAYEM Slahedine 2008 "Dynamique récente des systèmes de production et différenciation de l'espace oasien: Cas de l'oasis de Gabès." Recherches Géographiques 2008/1-1
<http://tanitinfo.com/printtexte.php?id=122>
- ■ ELFEKIH POUGET 1966 « Les sols des oasis anciennes du sud tunisien », in Conférence sur les sols méditerranéens, Madrid 12-17 septembre 1966 ORSTOM ref 13-392-B

http://horizon.documentation.ird.fr/exl-doc/pleins_textes/pleins_textes_5/b_fdi_10-11/13392.pdf

■ ■ HATIRA BENMANSOUR GRIRA GALLALI 2005 « Impact des eaux d'irrigation sur l'origine des accumulations gypseuse dans l'oasis de Métouia Tunisie », in *Étude et Gestion des Sols*, Vol 12, 1, 2005 p 43-54

http://www.inra.fr/internet/Hebergement/afes/pdf/EGS_12_1_hatira.pdf

■ ■ KOUKI BOUHAOUACH H 2009 « Etude de l'oasis traditionnelle Chenini Gabes dans le Sud Est de la Tunisie », *Tropicultura*, 2009, 27, 2, 93-97

<http://www.tropicultura.org/text/v27n2/93.pdf>

■ ■ MOUSSA BOER CANTON SOLE-BENET 2000 « Cadre général physique des oasis tunisiennes de Mareth et Fatnassa », *IMAROM*, working paper 7.

[http://www.heindehaas.com/IMAROM/IMAROM%20working%20papers/IMAROM%20Working%20Paper%2007%20\(Moussa%20et%20al%5B1%5D.\).pdf](http://www.heindehaas.com/IMAROM/IMAROM%20working%20papers/IMAROM%20Working%20Paper%2007%20(Moussa%20et%20al%5B1%5D.).pdf)

■ ■ VEYRAC-BENAHMED ABDEDAYEM 2007 « Incidences de la modernisation du réseau d'irrigation sur l'écosystème oasien. Le cas de l'oasis de Gabes Sud-est tunisien »

http://www.lped.org/actes-du-colloque-eau-agricole/pdf/th1/Com_Veyrac_Ben_Ahmed.pdf